

Comunicato stampa

Si alle liberalizzazioni, purchè gli Ordini salvaguardino la qualità della Professione.

L'approvazione del maxi emendamento da parte del Parlamento ha accelerato il percorso di riforma degli Ordini Professionali, abolendo le tariffe minime e consentendo la costituzione di società tra professionisti, secondo i modelli societari previsti dal Libro V, Titolo V e Titolo VI del Codice Civile.

Entro dodici mesi dall'entrata in vigore della legge di stabilità si procederà alla revisione degli Ordini Professionali, introducendo la possibilità di esercizio della professione anche attraverso questo tipo di società tra professionisti.

Queste società dovranno prevedere:

- l'esercizio in via esclusiva dell'attività professionale da parte dei soci;
- l'ammissione in qualità di soci dei soli professionisti iscritti ad Ordini, in possesso del titolo di studio abilitante;
- l'esecuzione dell'incarico professionale conferito alla società solo da parte di un socio professionista in possesso dei requisiti per l'esercizio della attività professionale richiesta;
- la designazione da parte dell'utente del socio professionista o, in mancanza, di una comunicazione scritta da parte della società del professionista incaricato;
- l'esclusione dalla società di un professionista cancellato dall'albo del proprio Ordine professionale con provvedimento definitivo; la denominazione esplicita di società tra professionisti;
- l'incompatibilità a partecipare ad altra società tra professionisti.

I professionisti soci di tali società sono tenuti al rispetto del Codice Deontologico del proprio Ordine di appartenenza.

La società tra professionisti è soggetta al regime disciplinare dell'Ordine al quale risulta iscritta.

Gli Ordini professionali hanno il compito di garantire al cittadino che il professionista iscritto al proprio albo abbia conseguito il diploma di laurea e superato il relativo esame di stato. Ossia, posseda tutti i requisiti previsti dalla legge per esercitare una professione.

L'adozione di un Codice Deontologico, inoltre, consente ai cittadini di conoscere i valori etici a cui i professionisti si ispirano per l'esercizio della professione e le regole di comportamento che devono adottare nella gestione dei rapporti con gli utenti, le istituzioni e gli stessi colleghi. Nel caso della professione medica il Codice trae le sue radici dal Giuramento di Ippocrate, la cui versione più antica è stata fatta risalire al IV secolo A.C. epoca in cui visse il grande medico greco Ippocrate.

“Siamo favorevoli all'introduzione di regole che favoriscano la liberalizzazione per l'esercizio della professione medica ed odontoiatrica”, ha dichiarato il dott. Filippo Anelli candidato Presidente della lista “Uniti per l'Autonomia ed il Rinnovamento”. “Attualmente il 95% dei laureati in medicina supera l'esame di stato, un tasso di abilitazione già altissimo, che giunge al 98% con gli odontoiatri. Pertanto, per quanto riguarda la branca medica attualmente non vi sono sostanzialmente ostacoli all'accesso alla professione”.

Tuttavia, una riforma degli Ordini appare necessaria per rendere questa Istituzione adeguata ai tempi attuali. Questi i temi in discussione: rilancio della funzione di garanzia e tutela nei confronti dei cittadini, norme deontologiche multiprofessionali, istituzioni di assemblee rappresentative per gli ordini più numerosi, revisione della funzione disciplinare, previsione di un livello di rappresentanza regionale e riconoscimento di una maggiore autonomia, all'interno della Federazione, della professione odontoiatrica.

L'esercizio della professione medica da parte di società di professionisti necessita di regole precise per la salvaguardia del rapporto di fiducia che lega il medico al cittadino e dei diritti dei medici, per gli aspetti relativi alla regolamentazione della libera professione soprattutto da parte del personale dipendente e parasubordinato.

“In questa fase di cambiamento c'è bisogno di garantire comunque un equilibrio nel rapporto tra medico e paziente”, ha poi dichiarato il dott. Franco Lavalle, candidato Vice-Presidente della lista “Uniti per l'Autonomia ed il Rinnovamento”. “Alla tutela ed al rispetto della libertà di scelta della persona assistita deve corrispondere la tutela ed il rispetto della autonomia e responsabilità del medico, in ragione della sua scienza e coscienza”.

“Porteremo queste nostre istanze in seno alla Federazione nazionale degli Ordini dei Medici al fine di contribuire come rappresentanti del V Ordine più numeroso d'Italia – qualora fossimo eletti – al confronto con il Governo, sostenendo le peculiarità del Mezzogiorno d'Italia al fine di evitare che le nuove riforme accentuino quel solco che divide il Sud dal resto dell'Italia”, hanno dichiarato Anelli e Lavalle.

Bari, 14 novembre 2011